

## Presentazione

Se avessimo compiuto lo sforzo di confezionare questa sezione monografica sull'energia dieci anni fa, nel 2013, quanto sarebbe stata diversa? In Italia le cooperative energetiche "di ultima generazione" stavano muovendo i loro primi passi. Le direttive che avrebbero regolato le Comunità Energetiche Rinnovabili erano distanti circa cinque anni dall'essere emanate. Mancavano ancora due anni per vedere la Tour Eiffel con la scritta "1.5 DEGREES". Nessuno sciopero per il clima. L'ecoansia era un termine noto solo a chi bazzicava certe riviste scientifiche. Il popolo italiano aveva da poco riconfermato di non volere centrali nucleari. Forse nessun piano nazionale si era ancora spinto a prendere seriamente in considerazione la cattura e sequestro del carbonio. "Sufficienza energetica" sarebbe stata probabilmente intesa più che altro come auto-sufficienza energetica.

Ancora, avremmo magari cercato di avvalerci prevalentemente del contributo di scienziati duri, di ingegneri o di economisti. Sia perché sarebbe stato più naturale pensare che quello energetico fosse un tema maggiormente afferente a quelle discipline, ma anche semplicemente perché sarebbe stato relativamente più complicato trovare sociologi, psicologi o antropologi per scrivere di energia. E sarebbe probabilmente stato ancora più difficile di quanto non sia stato ora avere articoli scritti da autrici.

Questa sezione sull'energia risulta essere particolarmente corposa. Almeno, più corposa di quanto non si era inizialmente pensato. Consta di 19 contributi che toccano molteplici dimensioni della transizione energetica, offrendo una panoramica ricca e variegata di prospettive. Questa varietà di temi e punti di vista è solo un assaggio di quanto ancora potrebbe emergere, e siamo ansiosi di accogliere, nei prossimi numeri, nuove prospettive, analisi, scenari, visioni, esperienze di conflitti e di innovazione sociale dai territori. Il tema dell'energia è oramai uscito dai ristretti confini settoriali e disciplinari in cui si è ritrovato confinato nei decenni precedenti e non vediamo come potrebbe rientrarci. Davanti si hanno decenni che si preannunciano stimolanti.

È bene precisare due cose. La prima è quale è stato, nella quasi totalità dei casi, il contenuto dell'invito fatto agli autori e alle autrici. È stato quello di scrivere un articolo per una rivista chiamata Quaderni della Decrescita, quando ancora il primo numero dei Quaderni non era uscito e quando non era quindi possibile farsi un'idea dello stile e dei contenuti attesi o "tipici". Lo stimolo ricevuto può quindi essere espresso come un semplice "tema affidatomi + decrescita".

La seconda cosa da precisare è che autori e autrici sono stati invitati prima di tutto in quanto esperti, non in quanto di provata o presunta adesione al movimento decrescista. Ovviamente li ringraziamo tutti, compresi quelli che, pur non provando una particolare affinità con i presupposti del pensiero della decrescita, hanno comunque deciso di partecipare a questa opera collettiva che ci piace pensare potrà essere l'inizio di un dibattito aperto e costruttivo.

Cosa possiamo infine suggerire ai lettori e alle lettrici? Suonerà scontato, forse scontatissimo, ma pazienza; sarà una banalità, ma la diciamo con sincerità: di leggere tutti gli articoli. Ognuno di essi è variamente stimolante e informativo. Notevole è stato lo sforzo di semplificare il linguaggio per far comprendere quei termini e concetti che in qualche modo gli autori ritengono evidentemente necessario che i lettori comprendano.

In questo compendio di approfondimenti, gli autori offrono visioni articolate, idee audaci e sfide chiare. La transizione energetica emerge non solo come un cambiamento di infrastrutture, ma come conflitto e riforma profonda nei nostri valori, nelle nostre pratiche quotidiane e nelle nostre aspirazioni collettive. Ogni articolo è un tassello in questo complesso mosaico, offrendo un contributo unico ma indispensabile alla nostra comprensione della strada da percorrere. Queste pagine ci invitano a esplorare nuove vie, a sfidare le convenzioni e a plasmare collettivamente un futuro energetico.